LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 17-18 Giugno 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 143... (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea colonna. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-339 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'adunata del Genio a Roma

Le cerimonie di domani e lunedì alla Capitale e l'omaggio al Re e al Duce

I gloriosi combattenti ed ex-militari del Genio saranno domani e lunedì ospiti di Roma, per la grande adunata indetta dall'Associazione dell'Arma. Nella mattina di domani avrà luogo il primo grande raduno in piazza Fiume per l'apposizione d'una corona alla lapide che ricorda il generale del Genio Spaccamela, medaglia d'oro. Un'altra corona sarà successivamente deposta sul monumento ai Caduti del Genio. Seguirà una visita al Museo dell'Arma e nel pomeriggio sarà visitata la Mostra della Rivoluzione Fascista. Lunedì avrà luogo la grande adunata al Colosseo, dove l'ordinario militare celebrerà la Messa e impartirà la benedizione al labaro della Associazione; l'onorevole Masarati pronuncerà un discorso. Incolonnati, i reduci del Genio si recheranno quindi alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e renderanno omaggio al Re e al Duce; essi saranno infine ricevuti dal Pontefice.

Le glorie dell'Arma

Tenace, infaticabile, modesta, è definita l'Arma del Genio nella motivazione della medaglia d'oro concessa di motu-proprio Sovrano per gli eroismi dimostrati nella grande guerra vittoriosa, ma pochi Italiani conoscono quale sia stata l'opera da essa compiuta. Si pensa dai più che il Genio sia un servizio logistico, e che la sua opera debba esplicarsi nelle retrovie; ricordiamo che circa 10 mila militari del Genio sono caduti sul campo di battaglia, e che nell'Arma si contano 21 medaglie d'oro al valor militare, 1488 di argento, 3500 di bronzo, 60 decorazioni dell'Ordine militare di Savoia, 272 croci di guerra al valor militare e 810 promozioni per merito di guerra. Eppure la leggenda non è ancora sfatata perchè l'Arma del Genio ha sempre vissuto ed operato nel silenzio, come è necessario per chi deve costruire; e costruisce il Genio anche quando distrugge: costruisce allora le basi salde per la vittoria finale.

Sono gli eroici zappatori che con badile e gravina scavano la trincea, preparano piazzuole, costruiscono ricoveri nelle linee avanzate delle doline del Carso, e aprono strade seguendo le truppe avanzanti, o tendono reticolati nella notte profonda sotto la raffica della mitraglia; sono essi gli eroi che, gettati da un canto gli attrezzi di lavoro, balzano all'assalto gareggiando coi fanti e immolandosi nel nome santo d'Italia. E' una medaglia d'oro il sergente Rossi Giovanni da Teramo, che sulle alture di Polazzo tre volte ferito cade il 3 luglio 1915, dopo aver assolto il suo compito, mentre con tre squadre di soldati volontari colloca i tubi esplosivi sotto il reticolato nemico; ed è il soldato Emilio Bianchi di Ancona che a Hudi Log il 24 maggio 1917 raggiunge, sotto violento fuoco, la trincea nemica e, agitando la [illegible] incita i compagni; ed il maggiore Fiore Mario di Napoli nel [illegible] cade colpito al cuore il 17 giugno 1918 mentre trascina i suoi soldati ad un impetuoso contrattacco. Ma a queste medaglie d'oro ancora si aggiunge in terra di Francia, sull'Aisne, quella del tenente Peppino Franchi-Maggi di Pavia che, con pochi uomini raggiunge l'argine di un canale dietro il quale è la trincea nemica e cade fulminato dalla mitraglia avendo alle truppe francesi la presenza dell'avversario; ed ancora il sottotenente Vitali Dario a Col della Beretta, gravemente ferito, riesce ad aprirsi il varco coi pochi compagni il 25 ottobre 1918, e il sottotenente Mazzocchelli Baldassare che sul basso Piave nell'ottobre 1918 colpito da una bomba a mano e fatto prigioniero ricusa le cure del nemico e, raccolto poi nell'avanzata dei nostri, li incita alla lotta.

I pontieri sono anch'essi degli eroi; quando, nella notte oscura, spingono nell'acqua le barche, traghettano le truppe d'assalto sulla sponda avversaria, tendono sotto l'uragano di ferro e di fuoco i loro ponti, impassibili sotto la mitraglia, lottando disperatamente contro la furia delle onde, nel forzamento dell'Isonzo a Sagrado nel giugno del 1915, sotto Bosco Cappuccio, e sacrificandosi a Piava ove « con grandi sforzi ed ardimento stabiliti i passaggi nella notte, le nostre truppe all'alba muovono all'attacco... », come ricorda il Bollettino del Comando Supremo. Ed ancora i pontieri arrossano del loro sangue le acque dell'Isonzo a Bodres, nel maggio del 1917, nell'azione dimostrativa per la conquista del Vodice, e nella battaglia della Bainsizza dove nell'agosto del 1917, in una notte, vengono gettati quattordici ponti. A Vittorio Veneto poi scrivono i pontieri una superba pagina con il forzamento del Piave che desta l'ammirazione di Lord Cavan e che crea la possibilità della vittoria.

I minatori, mentre da un lato audacemente affrontano le più alte e impervie cime con le teleferiche, riprendono la dura e oscura fatica per scavare trinceramenti e caverne nei fianchi rocciosi del monte e ingaggiano col nemico un'aspra lotta in cui rinnovano le gloriose tradizioni dell'eroe Pietro Micca, nel lavoro di mina e contromina al Col di Lana, al Pasubio, al Colbricon e nelle interruzioni di ponti e strade per contrastare al nemico l'avanzata: corrispondono essi agli zappatori di montagna e come gli zappatori accorrono alla difesa delle posizioni ed all'assalto. Sono altre medaglie d'oro che si aggiungono: quelle del sottotenente Ferrario Paolo, ucciso dallo scoppio di una mina; del sergente Bevilacqua Luigi caduto sul Piave dopo un [illegible] di ardimenti, e del maggiore Rossani Mario che, colpito due volte, rimane al suo posto per animare nella dura fatica i suoi soldati.

E non sono ammirevoli anche i pazienti telegrafisti che, con abnegazione, vigilano per riallacciare i tenui fili delle linee telefoniche e telegrafiche e cadono nell'adempimento del loro dovere senza che nessuno se ne accorga, senza la possibilità di vivere anch'essi la suprema gioia dell'epico assalto? Curvi sui loro delicati apparecchi ascoltano e trasmettono con ansia febbrile le comunicazioni e gli ordini in un piccolo ricovero che con facilità diventa una tomba.

I foto-elettrici vigilanti illuminano nella notte, con fasci potenti di luce, le linee nemiche offrendo un bersaglio preciso al tiro delle artiglierie e della mitraglia mentre i ferrovieri riattano ponti e strade ferrate e guidano con sangue freddo nell'oscurità i convogli sui quali si avventano le bombe lanciate dagli aeroplani nemici.

Ma anche le altre specialità del Genio non debbono essere dimenticate, dai lanciafiamme sprezzanti del pericolo nel presidiare la trincea, ai lagunari che con dura fatica guidano i convogli nella laguna di Grado e nei canali del basso Isonzo e del Piave; dagli aerostieri che audacemente si affidano al fragile involucro del pallone frenato per compiere le osservazioni, agli elettricisti intenti a costruire linee ad alta tensione; dagli idrici che costruiscono gli acquedotti fin sul massiccio del Grappa, al treno del Genio; dagli addetti alle colombaie ai pompieri; dai motoristi a quegli specialisti che sono stati il fulcro del battaglione aviatori, dal quale ha tratto le origini l'arma dell'Aeronautica: ben sette sono le medaglie d'oro conferite a militari del Genio in servizio di aviazione.

Di queste glorie l'Arma può andare ben fiera; di queste glorie possono menar vanto tutti coloro che vi hanno appartenuto. Sono glorie che si riallacciano alle brillanti tradizioni dell'Arma dalle sue origini alle campagne del 1848 e '49, del 1860-61, nelle quali conquistarono la medaglia d'oro al valor militare il colonnello Solaroli, il sergente Ruggia e il generale Menabrea, alle campagne di Africa in cui rifulge l'eroismo di Makallè, alla guerra libica, per la quale la bandiera dell'Arma venne fregiata di una medaglia d'argento al valor militare.

Lavorare e combattere, sacrificarsi e sacrificare l'amor proprio per godere nel proprio intimo la gioia della vittoria anche se nessun merito ne viene attribuito. Questo è lo spirito che anima i soldati del Genio!

Si preparano ricoveri ben saldi, si costruiscono baraccamenti e impianti di ogni genere, ma il Genio che li costruisce non ne usufruisce. Non per sè lavora, ma per gli altri, perchè al di sopra di ogni egoismo, di ogni spirito di corpo sta il pensiero della grande Patria.

Deriva il Genio dai « guastatori » delle legioni romane e romanamente deve saper operare supplendo con l'intelligenza quando mancano i mezzi, per mantener fede alle gloriose tradizioni che tramandano i motti araldici dei suoi reggimenti e che ricordano i congedati del Genio, i quali, sfilando per le vie di Roma imperiale dinanzi a Sua Maestà il Re e al Duce, apprenderanno come tutti gli italiani sappiano apprezzare l'Arma del silenzio operoso.

« A voi tutti, soldati del Genio, operai della guerra, gloria ed onore ».

MARIO BALZANELLI,
Presidente della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Arma del Genio.

ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, sabato sera.

Gli industriali e le maestranze delle imprese poligrafiche di Milano sono arrivati a Roma con i primi treni del mattino, per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Sono con loro i dirigenti dell'Unione industriale e della Unione dei Sindacati della provincia lombarda, on. Capoferri, gr. uff. [illegible], comm. [illegible] e tutti i funzionari ed impiegati delle due organizzazioni.

Alla stazione di Termini gli ospiti erano attesi dai loro camerati romani del Poligrafico in camicia nera e inquadrati attorno ai loro gagliardetti. Le accoglienze sono state festose e cordialissime e alla manifestazione di cameratismo dei colleghi di Roma si sono fuse quelle di molti altri cittadini che si erano venuti adunando sotto la tettoia e nella piazza dei Cinquecento.

Ordinatisi quindi in corteo e preceduti dai loro gagliardetti e dalle fanfare, gli ospiti lasciano la stazione e si dirigono verso il palazzo dell'Esposizione. Industriali, operai ed organizzatori sindacali, ammirati poi al Colosseo, hanno percorso Via dell'Impero per recarsi alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti, alle quali hanno reso omaggio deponendo corone di fiori e di alloro.

Ventimila visitatori al giorno

al padiglione italiano di Chicago

Parigi, sabato sera.

La cifra dei visitatori al padiglione italiano all'Esposizione mondiale di Chicago — ventimila al giorno — viene registrata con malcelata invidia dagli inviati dei giornali francesi a Chicago. Esponendo gli sforzi fatti dai diversi Paesi per essere rappresentati dall'Esposizione, l'*Oeuvre* critica la povertà del padiglione francese e lo mette a confronto con quello italiano che qualifica un modello.

« L'Italia — scrive il giornale — afferma magnificamente la sua presenza. Essa ha inviato a Chicago un numero considerevole di macchine e di meccanismi che proclamano il genio inventivo e realizzatore di Roma dalla antichità fino all'Era fascista. Nulla manca al suo padiglione ».

Qui il giornale enumera la brillante esposizione italiana ed aggiunge:

« L'Italia ha ritenuto, con ragione, che l'Esposizione di Chicago le offriva una magnifica occasione di propaganda. Propaganda che, pur essendo strettamente scientifica, riveste un aspetto politico incontestabile ».

Verso la stabilizzazione del dollaro

Il programma di Roosevelt per il risanamento economico

Londra, sabato sera.

L'Agenzia Reuter pubblica una nota in cui si rilevano le difficoltà sorte nella Commissione monetaria fra i francesi e gli americani. Secondo tale nota, le difficoltà provengono dal fatto che il Governo americano non ha approvato il tentativo d'accordo per la stabilizzazione fatto ieri dalla Delegazione americana. Il segretario di Stato Hull, si dichiara, attende impazientemente istruzioni da Washington. La situazione preoccupa i circoli francesi che hanno l'impressione che gli Stati Uniti non diano seguito alle speranze suscitate riguardo alla stabilizzazione del dollaro.

I francesi — conclude la nota — sostengono irriducibilmente che niente può essere fatto prima che gli Stati Uniti abbiano iniziato un'azione definitiva riguardo alla stabilizzazione. I delegati americani Hull, Cox e senatore Pittman, faranno colazione oggi con MacDonald ai Chequers. Il governatore della Banca di Riserva Federale di Nuova York, Harrison, ha avuto un colloquio col governatore della Banca di Francia, Moret. Harrison ripartirà per Nuova York al principio della settimana prossima.

Nei circoli della Delegazione americana si annunzia che, per invito di Roosevelt, il prof. Moley ha lasciato Washington per Londra per partecipare alle discussioni della Conferenza economica riguardo alla sistemazione *de facto* della divisa americana.

Si apprende intanto da Washington che il Presidente Roosevelt ha fatto interessanti dichiarazioni sul suo programma diretto ad attuare il risanamento economico del Paese. Egli ha espresso la speranza di poter iniziare l'attuazione di tale programma entro una ventina di giorni. Il Presidente ha annunziato la creazione di due Comitati provvisori, composti di suoi collaboratori incaricati di tradurre in atto il suo gigantesco programma.

Uno dei Comitati, presieduto dal colonnello Donald Sawyear, provvederà al controllo delle industrie; l'altro, con a capo L. V. Johnson, provvederà alla realizzazione del piano che riguarda i lavori pubblici.

Roosevelt, illustrando la politica che il Governo seguirà in base ai provvedimenti approvati per il risanamento economico, ha rilevato che tali provvedimenti mirano a ridare lavoro al popolo, in modo che, lavorando, i cittadini siano in condizioni di poter acquistare in più larga misura i prodotti dell'agricoltura e dell'industria, ristabilendo così un'attività commerciale che dia di nuovo da vivere a grandi masse.

Il Presidente ha soggiunto che il compito da assolvere ha un duplice aspetto e cioè:

1° ridare lavoro a centinaia di migliaia di persone prima che finisca l'autunno;

2° preparare un migliore avvenire.

Ha detto infine che l'attuazione del suo programma sarà affrettata quanto più sarà possibile.

Intanto oggi stesso i 400 milioni di dollari disponibili verranno assegnati al fondo per le strade statali, mentre sono stati concessi 238 milioni di dollari alla Marina per iniziare la costruzione di nuove unità entro i limiti fissati dal Trattato di Londra.

Senza notizie di Mattern

Vani appelli della « radio » americana, canadese e giapponese - L'aviatore sarebbe disceso in qualche isola deserta? - All'Aeroporto di Nome si organizza una spedizione di soccorso

Londra, sabato sera.

Da due giorni e mezzo si manca di ogni notizia di Mattern. Il temerario trasvolatore dell'Atlantico e dei deserti e delle steppe russe non ha più dato segno di vita: vano è stato, fino a mezzogiorno di oggi, ogni appello lanciato dalla « radio » americana e canadese per raccogliere qualche notizia circa la sorte del pilota.

Anche da Tokio sono stati diramati messaggi alle varie stazioni della Siberia orientale per ottenere almeno segnalazione di passaggi; ma ogni richiesta è stata inutile. Dall'alba di giovedì nessuno ha più visto Mattern.

L'ansia per le sorti del pilota è, naturalmente, assai viva. A Nome — dove tutto era predisposto per accogliere il trasvolatore e assicurare rifornimenti e provvedere ad eventuali riparazioni dell'apparecchio — si veglia da oltre cinquanta ore, con speranza e con orgasmo, in uno stato d'animo che può dirsi febbrile. La direzione dell'aeroporto sta intanto organizzando, d'accordo con le autorità, una spedizione di soccorso, qualora giunga da centri costieri o da qualche stazione degli arcipelaghi notizia o segnalazione sicura circa la rotta seguita dall'aviatore.

Le ricerche, per ora, sono difficoltate anche dal fatto che opachi banchi di nebbia incombono su tutta la zona della Siberia orientale e sullo stretto di Bering.

In base alle informazioni giunte da Kabarovsk, dalla stazione, cioè, da cui Mattern ha preso il volo, giovedì alle due, si calcola che l'aviatore avrebbe dovuto compiere la tappa in sedici o diciassette ore, scendendo perciò a Nome dalla ventuna alle ventidue di giovedì - ora di Kabarovsk -. Egli aveva però a bordo un carico di carburante che gli permetteva una autonomia di volo di trentatrè ore, vale a dire fin verso le ore quindici di ieri. Non si esclude che Mattern sia stato costretto ad atterrare in qualche isola deserta.

I giornali, nel raccogliere le laconiche notizie trasmesse dall'Alaska, indugiano nel rilevare il tenace sforzo compiuto dall'aviatore, e la volontà non doma di Mattern di portare a compimento la prova temeraria di periplo del mondo a volo, senza aiuto di altro pilota.

All'ultima ora si annuncia che un aeroplano sarebbe partito da Nome per perlustrare gli isolotti di S. Lorenzo e di Matthews.

L'imponente processione papale per la festa del "Corpus Domini" a Roma

I CORSI PRATICI E CULTURALI PER LE GIOVANI FASCISTE

Le Principesse Maria Adelaide e Bona inaugurano la Mostra a Casa Littoria

In questa epoca di mostre, belle e brutte, d'oggi e di ieri, di quadri, di statue e di tante altre piccole o grandi cose, quella inaugurata stamane alla augusta presenza delle Altezze Reali Maria Adelaide di Savoia Genova e Bona di Baviera, da tutte si differenzia, più che per gli oggetti esposti, per il suo significato e per la personalità degli autori e delle autrici che sui lunghi banchi della Palestra Littoria hanno offerto allo sguardo e all'esame del pubblico il frutto di un tenace appassionato lavoro. La Mostra infatti apertasi stamane raccoglie il risultato dei corsi pratici e culturali organizzati dal Fascio torinese per le Giovani Fasciste e con tanto amore diretti dalla Fiduciaria per le organizzazioni giovanili femminili signorina Montemartini. Il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi volle essere presente alla cerimonia, certo per dire la sua viva partecipazione alla vita e all'attività delle donne fasciste: fu stamane la guida cortese alle Loro Altezze e al gruppo delle autorità convenute attraverso le vetrine dell'esposizione.

Puntualissime, all'ora fissata per la manifestazione, giunsero a Casa Littoria le Loro Altezze Reali Maria Adelaide di Savoia Genova e Bona di Baviera. Ad ossequiare le auguste visitatrici erano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il comm. Miccoli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, i Consoli della Milizia Brandimarte, Cremisi, Galbiati, Mannelli e Vedani, il Rettore Magnifico dell'Università Silvio Pivano, le LL. EE. Canoli e Muggia, il Procuratore del Re avv. Maiola, il generale Di Bernezzo in rappresentanza di S. E. Spiller e del gen. Gordesco, il gen. Casavecchia, il vice-Podestà Gianolio, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il cent. Don Arizio, cappellano della 1ª Legione, il col. Piacenza, il col. Tirimanzi. Numerosissime poi le signore, con a capo la Delegata provinciale dei Fasci Femminili, donna Fiorina Ricci, la contessa Orsi, la signorina Montemartini, la signorina Maria Antonietta Portini, Fiduciaria femminile del G.U.F., la signora Molari, ecc., ecc.

La signorina Montemartini rivolse alle Loro Altezze il seguente saluto:

« La Mostra che con la Vostra augusta presenza si inaugura stamane, è il risultato dei corsi pratici e culturali che il Fascio ha organizzato per le Giovani Fasciste, mercè l'appoggio e l'interessamento del Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi e della Delegata dei Fasci Femminili contessa Bice Barattieri di S. Pietro. Il lavoro paziente, intelligente e disinteressato delle egregie persone che accudirono ai corsi durante il periodo invernale dell'Anno XI, fu coronato da un ottimo successo in tutti i campi, e dà diritto a sperare che il lavoro compiuto lasci nelle allieve un senso di riconoscenza per quanto il Partito ha fatto per il loro benessere ed inciterà le nuove Giovani Fasciste a frequentare sempre più la nostra sede. Tutto quanto è stato fatto e si farà, mira ad aiutare le Giovani Fasciste nella preparazione della loro missione futura nella vita, a qualsiasi classe sociale esse appartengano, studentesse ed operaie. Ringrazio vivamente le Vostre Altezze Reali, tutte le persone che vollero onorarci della loro presenza, ringrazio pure i miei collaboratori ed esorto le Giovani Fasciste a tener sempre presente che il loro compito più alto nella vita è quello di essere buone figlie, buone spose e buone madri, perchè nella donna sta la pace e la forza della famiglia; nella famiglia si educano i figli e solo con l'esempio del dovere compiuto giornalmente, anche se ignorato, si contribuisce a temprare i caratteri dei piccoli che sono le future speranze d'Italia, per la maggior grandezza della Patria, per il Re e per il Duce ».

Le Loro Altezze Reali visitarono quindi minutamente la interessante Mostra, alla cui realizzazione efficacemente cooperò altresì l'Assistenza Sociale di Fabbrica. Le auguste Ospiti si soffermarono ad ogni vetrina, complimentandosi in fine con la signorina Montemartini e con le sue dirette collaboratrici signorine Scotti e Lalla Ferraris per la bella e felice iniziativa.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi pregò quindi le Loro Altezze di voler onorare di una visita la Casa Littoria. Il desiderio del Gerarca fu benevolmente accolto e, accompagnate da Andrea Gastaldi, dal conte Orsi e dalle dirigenti il Fascio Femminile, le Loro Altezze visitarono la sede del Fascismo torinese, ammirando la perfetta organizzazione degli uffici e la bellezza delle sale. Le Principesse, devotamente ossequiate dal Segretario Federale e dalle autorità, lasciarono quindi la Casa Littoria.

GIORNO PER GIORNO

Una notizia

Una buona notizia giunge da Washington: il Congresso è andato in vacanza e non si riunirà che nel gennaio del 1934. Nell'attesa la responsabilità degli affari ricade sul Presidente Roosevelt, libero poi il Parlamento, il prossimo anno, di approvare o meno le sue deliberazioni.

La notizia è così bella che ieri, giunta a Wall Street nelle ore di Borsa, ha avuto la forza di cambiare la fisionomia del mercato, malgrado la probabile stabilizzazione del dollaro.

Tendenze

L'affare dollaro-sterlina non è ancora sistemato, ma un accordo, ora che il Congresso è andato in vacanza, può considerarsi prossimo.

Sulla moneta tre tendenze si contraddicono a Washington. Ortodosse le banche di emissione, inflazionisti il Congresso, gli agrari e gli speculatori di Wall Street. Quanto a Roosevelt egli sta in una via di mezzo. Il suo programma mira al rialzo dei prezzi delle materie prime. Per ottenerlo ha già sacrificato il 20 % nel valore della moneta. Spera che questo sacrificio basti. Se non sarà sufficiente, se nel corso dei prossimi mesi l'andamento degli affari non sarà quello sperato, un'ulteriore svalutazione è probabile.

Cifre ufficiali sul tasso di stabilizzazione provvisoria mancano ancora. Il valore del dollaro sarà di quattro, o quattro dieci cents, oppure quattro e trenta cents per ogni sterlina? Entro questi limiti è impegnata la discussione a Londra.

Elogio dell'argento

Non siamo bimetallisti ma ci permettiamo, una volta tanto, di cantare l'elogio dell'argento.

Il nobile metallo (una nobiltà di seconda mano) ci ha permesso di economizzare il 15 giugno 280 mila dollari.

L'acconto dato dall'Italia (come quello versato dall'Inghilterra) non è avvenuto nè in oro, nè in dollari, ma in argento perchè una legge voluta dal Congresso (decisa non tanto per favorire i debitori quanto nella speranza di far aumentare il prezzo del metallo) ammette il pagamento in argento al prezzo fisso di 50 cents per oncia mentre sul libero mercato esso costa appena 38 cents. Così un milione di dollari ci è costato soltanto 11.520.000 lire.

Ricorderemo ancora che il totale dei pagamenti che l'Italia avrebbe dovuto fare tra il 1925 ed il 1932 ammonterebbe a 2,4 miliardi di dollari; quelli invece effettuati (dopo la conclusione dell'accordo) sono stati approssimativamente di 50 milioni di dollari. La rata di giugno era di 13,5 milioni di dollari.

Il prestigiatore

Litvinoff, commissario per gli esteri dell'U.R.S.S., ha preso la parola al Congresso di Londra e con fredda audacia ha dichiarato pressappoco:

« Signori, voi vi lagnate che non potete vendere le vostre merci? Ebbene io vi informo che sono acquirente per un miliardo di dollari. Chi mi offre 300 milioni di dollari di metallo, 400 milioni di macchine, 100 milioni di materiale ferroviario, 50 milioni di navi, 30 milioni di bestiame? ».

Una certa emozione si diffuse in quella assemblea di uomini di affari. Ma poi l'ambiente tornò calmo. Litvinoff con la merce domandava anche i quattrini per acquistarla.

Il lettore.

AGEVOLAZIONI DI VIAGGIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, presi accordi con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha impartito disposizioni perchè agli studenti degli istituti medi di istruzione regi e pareggiati, che si presentano agli esami di maturità o di abilitazione, siano concesse per la prossima sessione le stesse agevolazioni di viaggio dello scorso anno, cioè la riduzione del 50 per cento sul costo del biglietto ferroviario per recarsi dalle rispettive residenze alla città in cui hanno luogo gli esami di Stato e per il ritorno. Per ottenere la riduzione il viaggiatore dovrà presentare alla stazione ferroviaria per ciascun viaggio una dichiarazione in doppio esemplare, rilasciata dal preside o dal direttore dell'istituto dove il candidato ha presentato domanda di ammissione agli esami. Dei due esemplari uno sarà trattenuto dalla stazione a giustificazione del biglietto di corsa semplice emesso, l'altro, debitamente vidimato dalla stazione stessa, verrà restituito al viaggiatore, il quale è tenuto ad esibirlo unitamente al biglietto ferroviario al personale di controllo che ne faccia richiesta.

La logica del montagnaro

PERSONAGGI

PANTEO: autore della virtù pura.
THEA: sua figlia, modello di purezza.
IL MONTAGNARO: zotico, ma logico.

ATTO UNICO

Nello studio dell'« Istituto di virtù pura » un cartello bene in vista avverte: « Qui si plasmano le anime ». Thea è affacciata alla finestra. Panteo fuma sdraiato oziosamente sul divano. Viene picchiato leggermente alla porta.

SCENA PRIMA

PANTEO: — Chi è là?
MONTAGNARO (*entrando*): — Sono io, il tuo caro futuro genero.
THEA (*andandogli incontro*): — Bene arrivato. Ma per dove sei passato che non ti ho visto?
MONTAGNARO: — Come potevi vedermi se guardavi verso il balcone di fronte ove c'era, e forse ci sarà ancora un coso alto e smilzo con un affare di vetro su un occhio?
THEA: — Il neofito?
MONT.: — Si chiama così? Che strano nome!
PANTEO: — E' lo stesso nome che spetterà a te, appena sarai stato iniziato alla virtù.
MONT.: — Ma va là! Io non intendo cambiar nome! Posso sedermi?
THEA: — Sicuro che lo puoi. Vieni, siedi sulle mie ginocchia...
MONT.: — Addirittura!
PANTEO: — Su, fai quanto ti dice Thea.
MONT.: — Ma sarà poi conveniente?
THEA: — E che c'è di male? Non siamo fidanzati?
MONT.: — E' vero. Allora siedi che ti vengo sopra...
PANTEO: — Baciatevi.
THEA: — Baciami con trasporto...
MONT.: — Così?
THEA: — Ancora... stringimi... Ma che hai? Perchè diventi pallido?!
MONT.: — Si è che... Ma passerà, vedrai. Va bene così?... Più forte ancora?
PANTEO: — Basta. Non vorrai mica soffocarla, spero.
THEA: — Carezzami la chioma e baciami sulla nuca.
MONT.: — Oh, sulla nuca proprio no. I capelli mi fanno il solletico al naso...
PANTEO: — Bisogna abituarsi...
MONT.: — E' necessario?
THEA: — Sì, se come me vuoi conquistare la virtù.
MONT.: — Ma questa è una rivoluzione morale!... Non siamo ancora marito e moglie ed ecco che tutto d'un fiato si entra in tale intimità...
THEA: — Questo è nulla. Da domani cominceremo le lezioni più importanti, e se supererai tutte le prove, fra qualche anno...
MONT.: — ... Sarò bell'e morto!
PANTEO: — Sarai più puro di un giglio... Ed ora vieni qui, vicino a me, e lascia che Thea attenda alle cure degli iniziati che a momenti si precipiteranno qui per ricevere il cibo salutare quotidiano.
THEA (*alzandosi*): — A domani, allora... (*esce*).
MONT.: — Dove va?
PANTEO: — Nel salone delle prove.
MONT. (*perplesso*): — E che cosa va a fare?
PANTEO: — Thea è una bella ragazza, ne convieni?
MONT.: — Sì, ne convengo.
PANTEO: — Può esercitare un grande fascino e far perdere anche la testa, ne sei convinto?
MONT.: — Sì, ma dove vuoi arrivare?
PANTEO: — Alla virtù...
MONT.: — Mi pare che la strada per la quale ti incammini conduca altrove...
PANTEO: — Come si vede che sei un ignorante!
MONT.: — Sarà come tu dici, ma ho le mie idee, io...
PANTEO: — Lo so bene. Tu discendi dai monti e vieni in città per impalmare la donna che ami; vedi questa donna diversa di come era lassù e di come la immaginavi, e la tua mente vacilla. Scommetto che tu dubiti della purezza di Thea.
MONT.: — A dirti il vero io sono certo che di puro qui dentro non c'è che il cartello. Che magnifica iscrizione: « Qui si plasmano le anime ». Sembra la tabella di un parrucchiere: « Sala per Toletta ». Vai dentro barbuto e ne esci col viso liscio come una palla da bigliardo.
PANTEO: — Il paragone, per quanto grossolano, calza a pennello: infatti qui tutta quella barbatura di falsa virtù viene inesorabilmente estirpata, e l'anima monda da ogni finzione splende di bellezza eterna.
MONT.: — Belle parole, ma non posso ancora condividere le tue opinioni se non avrò saputo che genere di prove va a fare Thea.
PANTEO: — Stammi ad ascoltare: non interrompermi però se vuoi finalmente capire che non si tratta di ciurmerie, ma di verità sane, accertate e controllate. E' risaputo che da quando Adamo si accorse di avere seco una bella compagna, la donna è sempre stata considerata un oggetto di piacere. E poichè l'uomo per natura è egoista, studiò fin dai primi tempi tutti i mezzi per signoreggiarla. La donna naturalmente divenne falsa, non potendo, perchè debole, spingersi ad una lotta contro l'oppressore. Di qui ebbe origine la falsa virtù della donna. E passarono secoli. Ma ecco che ciò che credevasi definitivamente perduto sorge e giganteggia: la modernità redime la donna e fa affiorare la vera virtù. Hai capito?
MONT.: — La modernità ha fatto questo? So una canzone sulla modernità, e se non ti spiace te la canto:

« Corre l'umanità su l'arido deserto
spingendosi innanzi i residui dell'onestà.
Ingrassa nell'ardor, disprezza ogni [pudor,
si trastulla nell'error, avida sol di [voluttà ».

PANTEO: — E' stupida, stupidissima e rancida.
MONT.: — Ti prego di non interrompermi.

« Nessuno conosce amor, per tutti è [Dio l'or
Deriso in ogni decòr, l'oscenità è in [cuor;
Zitelle o maritate, modernità l'avvince
la virtù ai nostri dì, è senza domani e [senza avvenir ».

PANTEO: — Tutto ciò è vero ma fuori di qui. Io ho tutto trasformato: qui la menzogna non alligna più. Uomini e donne, in questo istituto da me creato fanno tutto alla luce del sole.
MONT.: — Che scandalo!...
PANTEO: — I piaceri della carne non li attirano più. Essi si sono consumati alla fiamma della vera virtù. Hai visto che Thea ti ha baciato in mia presenza, ed ha voluto che tu l'abbracciassi? L'avrebbe fatto al paese una cosa simile? No, è vero? E a che cosa attribuisci questo suo modo di comportarsi se non alla coscienza di agire in piena lealtà? E nota che quanto ha fatto con te, lo fa con tutti gli iniziati, con questi anzi fa di più...
MONT.: — Ah, sì?
PANTEO: — Sicuro. Ma tu stesso ti renderai conto degli ottimi progressi della tua fidanzata: essa balla divinamente e senza soggezione alcuna davanti a tanti uomini...
MONT.: — Vestita da odalisca?
PANTEO: — Ma che vestita...
MONT. (*furente*): — E tu permetti ciò?
PANTEO: — Certo, e sono anche arrivato a farla ballare con diversi ottimi alunni dell'Istituto...
MONT.: — Anch'essi vestiti di... niente?
PANTEO: — Qui si pratica il culto del nudismo su larga scala. E anche tu domani incomincerai a praticarlo. Lo so, un po' di riluttanza dapprincipio c'è sempre; qualche stridore della carne non ancora doma attanaglia la gola; ma poi la perfetta liberazione e la felicità sono premio ben meritato. Allora potrai sposare Thea. Te lo permetterò soltanto allora.
MONT.: — Grazie, non ci tengo. Addio.
PANTEO: — Che sciocco! Sempre attaccato al convenzionalismo! Vieni almeno a vedere i quadri plastici; a momenti saranno al completo: oggi abbiamo in programma la cena di Venere...
MONT.: — Salutami l'Olimpo. Ritorno ai miei monti e li trascorrerò fino all'ultimo dei miei giorni. Addio.
PANTEO: — E rinunci a Thea?
MONT.: — Essa non è più mia: appartiene al diavolo.
PANTEO: — Ignorante, sacrilego, tu diffami una divinità. Va', zotico! Tu non sei degno di bere nel calice della pura virtù. Thea ha disprezzato la carne per elevare l'anima, e tu la denigri?
MONT.: — No, io soltanto non voglio più saperne di matrimonio, mi farò piuttosto eremita.
PANTEO: — Ma che uomo sei tu? Non capisci che Thea è pura?
MONT.: — Io ho compreso perfettamente. Vuoi che te lo dimostri? Della donna che amavo e che avrei voluto sposare non rimane che il nome e l'anima.
PANTEO: — Oh, finalmente hai capito! La carne è vile e si disprezza: quella che conta è l'anima. Dunque rimani?
MONT.: — No, me ne vado.
PANTEO: — E non sposerai Thea?
MONT.: — Chissà? Forse: ciò dipenderà dal [illegible]. Quanto tempo potrà ancora vivere tua figlia?
PANTEO: — Perchè questa domanda, cui non sono in grado di rispondere?
MONT.: — Sto pensando che forse non sarà difficile che la sposi: continuando per la via intrapresa suppongo che presto Thea sarà morta, ed io potrò sposarne l'anima, sempre che questa sia veramente pura, come tu affermi.

(*Tela*).

MICHELE VENUTI.

La celebrazione wagneriana di Castellamonte

Il sedicenne Wieland Wagner, figlio di Sigfrido e nipote del grande Maestro, il quale ha concesso il suo patronato alla manifestazione. — Veduta di Castellamonte, il pittoresco borgo canavesano, in cui si tiene domani il grandioso concerto in commemorazione del cinquantenario della morte di Riccardo Wagner. Sull'ameno e suggestivo poggio del castello dei conti di San Martino verrà eseguita, tempo permettendo, la seconda parte del concerto, alle ore 22,30.

SPECCHIO A TRE LUCI

Verso l'estate!

Che le stagioni abbiano deciso — novecentizzando — di abbandonare il convenzionalismo e le tradizioni (rinnovandosi a loro modo e scombussolando i progetti della povera umanità) è un fatto che tutti constatiamo da tempo; senza più stupircene e, quindi, non sappiamo se il giorno 21 corrente Madama Estate, la quale suoleva generalmente passare (a partire da quest'epoca) i suoi tre mesi di villeggiatura fra di noi, ci farà, invece, sapere, con una serie di temporali, di aver rimandato il suo arrivo ad epoca indeterminata...

L'umanità, però (ligia alle tradizioni ed ai cambiamenti di stagione anche se... novecentizzate in gran parte) ha seguitato a vestirsi di chiaro dal quindici di maggio in poi; e le signore eleganti tremerebbero assai volentieri con gli abiti leggerissimi da pomeriggio; se la Moda non li avesse intelligentemente guarniti di pelliccia e se, nel loro guardaroba, non avesse introdotto inoltre, fra la vaporosità degli abiti estivi, uno o due mantelli di lana morbidissima, un tailleur « colore tempo incerto », un impermeabile di pegamoide trasparente, e uno o due feltri oscuri i quali parlano di previdenza e di buon senso.

Abbiamo visti, infatti, molti tailleurs, classici e fantasia; in tessuti a trama rada e ruvida; in lana d'Angora o del nostro italianissimo Carùlano, utilissimi per questo ottimo. Il tailleur classico è sempre in stoffa a tinta unita; mentre quello fantasia è invece, a quadri, a zampe di gallina, a righe in diagonale, sottili e spezzate bizzarramente o rette e diritte.

La gonna chiara con la giacca scura fa, oggi, concorrenza alla camicetta scurissima sotto il tailleur chiaro, o addirittura bianco; ma io trovo che nulla eguagli in freschezza — per la stagione in corso — una bella camicettina bianca, o in tenui tinte pastello, in lingeria, sotto una giacchettina tailleur scurissima; specie se questa blusetta viene ab-

bellita da una grande cravatta di mussolina di seta o di Irlanda, inamidata.

Il tailleur di taffetas nero (o marrone, o blu marino) è una delle più belle novità dell'Estate 1933 e si porta con una blusa in organdino di seta o di Irlanda finissimo — bianca ed in colori. La giacca suole avere la manica corta al gomito.

Qualche abito fantasia, in lana, ha, tanto nelle collezioni dei nostri grandi sarti quanto nella sua traduzione in pratica, sui campi da Corse, o nei salotti eleganti — la gonna lunga fino alla caviglia e dei lievi [illegible] di drappeggio.

Si portano moltissimo le cinture a grandi nodi piatti con lunghi capi pendenti fino al bordo dell'abito.

La pellegrina, anzichè morire, ha ripreso forza e si è, in certe tolettine capricciose, allungata fino alla vita e, ancora più, sotto ai fianchi; divenendo così una mantellina, o una cappa praticissima ed estetica.

Anche sui moderni pull-overs, a schiena nuda, si portano delle pellegrine della medesima maglia.

Nessun abito leggero è oggi privo di una sciarpa annodata, o di una mantellina; tanto che ci sembrerebbe svestita una signora la quale girasse con un bell'abito vaporoso e non avesse sulle spalle almeno un... progetto di tali eleganti e graziosissimi indumenti!

Nel campo delle stoffe moderne, oltre alle infinite forme assunte dal magico Rayon, abbiamo il trionfo del lino puro (per pijamas; per tailleurs da mare e da città) in certi tessuti assolutamente nuovi che sembrano arabi, o turchi; tanto la loro trama è bizzarra e rudimentale.

Il velluto di lino è una meravigliosa novità destinata ad ottener un successo... almeno di curiosità.

La rivalorizzazione della seta pura è un problema di attualità di facilissima soluzione; se si constata la quantità di faglie, di taffetas, di amoerri (moiré) di crespi d'ogni genere che abbisognano ai nostri sarti per creare i modelli più belli in stile per sera e per ricevimento all'aria aperta.

E per la bella biancheria della quale sono stati banditi i merletti per fare posto in un primo tempo ai più fini ricami ed in un secondo tempo ai nostri bei pizzi italiani che si sta cercando rendere abbordabili come prezzo, facilitandone ed intensificandone la produzione.

Ma, tornando ai vestiti, quelli in seta, in rayon, fantasia, si portano, molto, anche sotto i mantelli di lana leggera in tinte chiare ed unite intonate al colore predominante nel disegno della stoffa.

Lo Scozzese ha invaso il mondo della Moda. Se ne vede in tutte le stoffe, in tutte le qualità...

Ma è ben portato, per camicette da giorno e per abiti da sera, in taffetas rigido, o in organdino di seta.

Gli abiti di limone e di organdino hanno sempre il loro sottabito in taffetas con ruscia tagliuzzata al fondo. Il bianco ed il rosso, seguitano ad andare d'accordo; e infatti il loro ardito contrasto piace e seduce; specialmente se l'insieme è completato da un grande cappello bianco.

Anche il bianco e nero, il bianco e blù, il bianco e marrone sono contrasti che mai stancano, per la sobrietà e la distinzione che formano. Molto portato — per le stazioni climatiche eleganti e per le Corse — il tailleur in raso bianco, morbidissimo; guarnito di volpe bianca, di visone, o di scimmia.

Una delle novità pratiche che anche da noi ci siamo decisi ad adottare è l'abito combinato (per giorno e per sera) che permette di assentarsi da casa pomeriggio e sera senza dover tornarvi a far toletta!

Le calzature si fanno assortite, quanto sia possibile, al colore dell'abito. Fra le pelli ed i cuojami, trionfa il scalid (vitello marino) e la forma delle scarpe è sempre a punta rotonda con tallone altissimo e sottile, per la sera, alto per il pomeriggio, basso, o quasi, per le scarpe inglesi da mattina.

Le calze a rete, — dopo un periodo di perplessa indecisione da parte delle signore eleganti, — hanno vinto e, adesso, trionfano! Ed anche i guanti in filo di lino hanno il loro quarto d'ora di voga. E trionfano, questi, malgrado che anche la mano femminile più piccola divenga una mano di rispettabile grandezza e non vi guadagni in estetica. Parlo, sempre, dei guanti di piquet, di tela, di seta, o di organdino.

I cappelli si allargano, nella tesa, fino a divenire smisurati; ma non si coprono di fiori e le calotte si alzano bizzarramente. Le paglie di Firenze si decolorano fino al bianco candido. Vedremo molti cappelloni di tulle, o di paglia e organdino, paglia e tulle, paglia e velluto.

Ai cappelloni fanno contrasto i berrettini alla turca in tessuto, o di paglia in pezza e, molto, all'uncinetto...

Auguriamoci che questi ultimi non si volgarizzino troppo.

Un accessorio che ritorna in valore con grazia tutta nuova è il parasole. Piuttosto grande, di forma leggermente ricurva nelle stecche molto fitte; esso è ricco di ruscie, di volanti sovrapposti e ricorda gli ombrellini del 1870 (grandezza a parte!). Molte volte è della medesima stoffa dell'abito.

Anche il ventaglio riappare — bellissimo e grande; come quello delle spagnole danzatrici — nelle città molto calde. E questi due oggetti, graziosamente riesumati, sono accessori preziosi ai quali, a torto, non si dà la loro reale importanza estetica! Che è grande.

Le borsette non hanno subiti grandi cambiamenti. La borsa bianca è entrata definitivamente nel campo pratico. La misura di tutte è assai grande; come questo inverno passato.

I boa di struzzo completano, come non si potrebbe meglio, le toilette da sera e vi descrissi, signore, una intiera mantellina di piume di struzzo, disposte a volanti lisci e piatti, che accompagnava un abito da ballo in crespo di seta color turchese. Fra i gioielli estivi, oltre le bellissime e fulgide perle, voglio notare orgogliosamente il nostro bel corallo rosso e rosa, la turchese e... una grande novità che, forse, non conoscerete.

Si tratta di una pietra indiana di una strana bellezza singolare e di valore non certo eccessivo: l'Alexandrit. In un noto ed elegante negozio di ornamenti femminili, ne ho ammirate di assai belle e sono rimasta attonita delle virtù speciali di queste gemme, — il cui colore cambia completamente tonalità a seconda delle luci, naturali, o artificiali. Ho visto, per esempio, un pallido smeraldo trasformarsi sotto il piccolo globo elettrico, in ametista oscura e, sotto le luci più vive, in un rubino color del sangue. Uno zaffiro divenire, successivamente topazio pallidissimo e poi color bruciato, rossiccio...

In Alexandrit mi hanno mostrati degli anelli, degli orecchini lunghi, delle collane e dei braccialetti; montati con pietre vere (brillantini, rose o marcassiti) o con simili di un effetto meraviglioso. Gioielli portafortuna di eccezione! Già: perchè non vi ho ancora detto che gli Indiani sostengono essere l'Alexandrit un ottimo amuleto contro le malattie e le controversie... Bisognerebbe provare; ed il fatto che questa gemma sia mutevole come le donne, non deve impensierire proprio noi del sesso debole. Vi sembra?

LIVIA.

— Valeva proprio la pena di divorare l'intera collezione delle evasioni celebri!...

La vostra età, signora?

Signora dalle scarpe vermiglie, io vi ammiro perchè la seconda giovinezza la vivete con l'ingenuità di una minorenne.

Siete pari ad una collegiale che guarda per la prima volta alle cose del mondo.

Non offendetevi se io v'ho parlato di seconda giovinezza, chè questa parte di esistenza della donna è la più affascinante. Il vostro incedere così liturgico, tutto l'abbandono del corpo sui fianchi mi fanno pensare che già da tempo siete uscita dai guizzi nervosi dell'adolescenza. D'altra parte lo sguardo ha qualcosa di ingenuo. le pupille di smeraldo, tagliate dalle palpebre socchiuse, fissano gli uomini come se questi, per voi, non fossero mai esistiti.

Vi vedo, ogni giorno, scendere da una soffitta che odora di gallinaio e il profumo dei fiori che portate in petto s'innalza come una voce soprana. Scendete aggrappata alla ringhiera, come da un sogno. Le caviglie esili sembra si spezzino ad ogni gradino.

Signora, camminate troppo; è forse un difetto comune a tutte le donne; occorre che vi riposiate un pochino, per equilibrare le forme del corpo.

L'uomo dagli occhi acquitrinosi vi attende nella strada e voi salite senza pietà nell'automobile di Gigi, il panettiere. Ricordo di avervi vista nella taverna, una notte, in quella stanza scavata nella pietra rozza. Eravamo ai postumi di una festa letteraria e brindavamo alla gloria di uno scrittore. L'amico blasonato accarezzava con una pagliuzza la gola di una bottiglia e la sua compagna si occupava di una insalata di banane e di fragole. Voi guardavate di tanto in tanto le figure di Paolo e Francesca, dipinte sulla parete con tanta ingenuità, da sembrare creature intente a rincorrersi giocosamente.

Quando uscimmo, salivano pei sentieri del cielo le Pleiadi luminose, Rolo l'organettaro suonava l'intermezzo dell'*Amico Fritz*. C'era tanto argento sparso in terra, sugli alberi, sui tetti: sembrava un dono del cielo ai nottambuli.

A volte vi incontro sotto gli archi, nelle piazze, lungo i viali di un parco. Una sera guardavate le acque del fiume che trascoloravano. Il tramonto sembrava piovuto tutto in quell'acqua torbida, e i colli, simili ad animali di un gregge leggendario, fuggivano con le groppe rialzate. Avevate il volto nell'ombra, chino. Vi ho seguita dietro quel muricciolo, in mezzo alle ortiche, poi siete scomparsa dietro i pini, con un uomo, con il sole.

Signora, confidatevi con noi, chierici della notte: quanti anni avete?

Non siamo cercatori di cifre, noi; vi rivolgiamo questa domanda per conoscere il cruccio della vostra anima, che a tratti si delinea sul volto, per godere di questa vostra strana giovinezza. Porteremo con noi il segreto, lontano, in alto, come poeti solitari.

Qualche volta penso che voi sentiate la nostalgia del passato, che proviate il brivido dell'età che giunge: lo vedo nei vostri occhi, lo immagino nel vostro pensiero che si alterna sulla fronte. Voi, certo, siete arrivata all'apice della vita, da cui potete guardare e il tempo trascorso e l'avvenire; siete nell'estate opulenta e matura, ragion per cui trionfate sulle adolescenze esangui che ancora si scaldano sotto un sole primaverile.

Non rattristatevi se dalla vetta in cui siete giunta scorgete, laggiù, il tramonto. Gli uomini vi seguiranno fin là, dove il sole galleggia, pallido, sulla foschia: ma occorre che sappiate farvi seguire. Quando la prima nevicata tenterà la vostra chioma, tutti i fiori avrete colti e la casa sarà piena di ricordi e accoglierete l'inverno senza rimpianti.

Una mattina vi ho scorta nel giardino di un albergo, all'ombra di palmizi che si movevano come ventagli orientali. Voi mangiavate le lumache con la lattuga. Il cameriere nasone vi sorrideva dalla portiera a vetri. Io era con l'amica fioraia che vi conosce. Ella mi ha detto che ogni mattina fate il bagno nel latte di capra e vi asciugate in una pelliccia d'orso bianco. Fate bene, benissimo, voi seguite il metodo antico ma sempre giovevole delle matrone romane. Il latte di capra contiene una sostanza, di cui non ricordo il nome, che ha la proprietà di penetrare negli intimi strati della cute rendendola liscia e diafana come l'alabastro.

Perdonate, signora, se io sono entrato nel sacrario delle vostre intimità spirituali, se ho cercato di svelare il segreto della vostra freschezza. Un giorno, se ci conosceremo, mi direte se questa mia loquacità vi ha fatto del male. Allora mi inginocchierò dinanzi alle vostre scarpe vermiglie e vi pregherò di fuggire tutte le vie della terra, di vivere con voi ottocent'anni, ottocent'anni come un figlio di Canaan e alla fine di così lunga esistenza chiedervi il mistero delle vostre primavere.

Grazie del colloquio concessomi, al quale siete intervenuta muta come un sepolcro. Mi sono aggirato attorno alla vostra vita, un attimo, come un'ape diligente su di un fiore di ginestra.

RENALBA.

Da Broadway a Hollywood

Grace Bradley, beniamina dei ritrovi di Broadway, è stata recentemente requisita da un'importante Casa cinematografica di [illegible] per essere « lanciata » quale nuova « stella » del regno di celluloide. Ecco com'essa [illegible] in [illegible] costume di piena sera, nel primo film da lei interpretato.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

L'eredità dell'assente

Emigra in America e non dà più sue notizie - Il vitalizio della madre con un conterraneo - La sparizione dei titoli e dei valori della defunta

Nell'agosto del 1906 decedeva a San Secondo di Pinerolo il possidente Giovanni Rivoira lasciando per testamento pubblico eredi in parti uguali la propria moglie Maria Paget ed il figlio Francesco, da due anni emigrato in America; a causa appunto della assenza del figlio non si procedette alla divisione ereditaria, ma i beni rimasero in possesso della vedova. Della situazione speciale di costei avrebbe profittato tale Umberto Gardiol per procedere gradatamente alla spogliazione di quanto essa possedeva. Nel luglio del 1923, quando la Paget contava 69 anni, la donna cedeva i suoi diritti immobiliari, costituiti per la maggior parte dalle sue ragioni, per giusta metà, sugli stabili caduti nell'eredità del marito, al Gardiol; come corrispettivo di tale cessione — valutata a ventimila lire — costui si impegnava — con obbligazione solidale del padre suo — a corrispondere alla cedente l'annua pensione di lire mille, netta da imposte, e due ettolitri di vino. Tre anni dopo la Paget rimetteva al Gardiol, non si sa bene per quale ragione, un suo deposito di lire 18.800, esistente presso la Cassa di Risparmio.

Morta la Paget, nell'agosto del 1932, profittando dell'assenza del figlio, di cui non si avevano più notizie, il Gardiol si immetteva anche nel possesso di tutte le attività mobiliari ed immobiliari della defunta, ottenendo anche la costituzione a suo favore di un credito della Paget di lire 4500; secondo alcune voci egli si impadroniva anche di titoli al portatore per l'importo di L. 20.000.

Questo atteggiamento del Gardiol dispiacque ad un parente della defunta, il quale, basandosi sulle disposizioni dell'art. 21 del Codice civile, si rivolse al Tribunale per ottenere all'assente la nomina di un curatore che fu scelto nella persona del signor Alessandro Roman. Questi, preso possesso della sua carica, riteneva opportuno chiedere il sequestro giudiziale di tutte le attività mobiliari ed immobiliari dei defunti coniugi, nonchè la revoca, per nullità e mancanza di alea, del rogito notarile riguardante il vitalizio: insisteva poi perchè il Gardiol fosse obbligato a restituire e a dare esatto conto di tutto quanto era caduto in sue mani.

Il Gardiol a tali richieste del curatore dell'assente opponeva anzitutto la sua qualità di erede universale della defunta Maria Paget in seguito a testamento olografo; affermava che il vitalizio era perfettamente valido ed aveva avuto completa esecuzione da parte di entrambe le parti contraenti. Dopo la stipulazione di tale atto, la Paget continuò a stare nel possesso degli stabili ceduti, abitando essa stessa nel fabbricato rurale; inoltre aveva riscosso le annualità di fitto di quelli locali a terzi, in tutto 960 lire annue. Il canone vitalizio gli era stato puntualmente pagato, i patti fissati dal contratto erano stati eseguiti; ad esempio, esso stabiliva che se per un motivo qualsiasi la Paget non avesse più potuto abitare nella casa di sua proprietà, aveva diritto di essere alloggiata presso il padre del Gardiol; questa condizione era stata anche rispettata, tanto vero che negli otto mesi precedenti alla sua morte, la Paget, gravemente inferma e immobilizzata nel letto, era stata ricoverata presso la famiglia del Gardiol, in casa di questi, curata ed assistita amorevolmente; tutte le spese gravanti su di lei erano state dal Gardiol sostenute, financo quelle del funerali.

Il Gardiol ammetteva di avere convertito in proprio nome una obbligazione di L. 4500 già figurante a favore della Paget unicamente per facilitarne la riscossione, ma dichiarava di tenere tale obbligazione a totale disposizione per il computo della massa da dividere. Qualora il contratto di vitalizio non fosse ritenuto valido, egli insisteva perchè le somme da lui versate alla Paget e quelle spese per suo conto venissero calcolate nella divisione ereditaria, come pure si tenesse conto delle spese che egli aveva fatto per la manutenzione degli stabili.

La II sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Barberis, con una chiara ed acuta sentenza redatta dal giudice cav. uff. Gaudino, in merito al vitalizio afferma che per giudicare dell'alea si deve tener conto non solo della vendita degli immobili ceduti, ma degli altri vantaggi a favore del vitalizzato, in concorso della sua età nonchè di avvenimenti economici generali.

« E' inammissibile — aggiunge — la azione di rescissione per lesione ultra dimidium, ma è ammissibile l'azione di nullità del vitalizio per mancanza di alea ». In base a questi principi, per poter decidere sulla questione del vitalizio, il Tribunale ammette le prove richieste dal curatore e dal Gardiol e nomina un perito perchè stabilisca il valore degli stabili ceduti nel vitalizio e il valore delle controprestazioni del Gardiol. Inoltre la sentenza dispone una inchiesta testimoniale per accertare se il Gardiol è entrato realmente nel possesso dei beni ereditari, inchiesta resasi necessaria al fini di ordinare il rendiconto e la divisione dei beni stessi; concede infine il sequestro giudiziale richiesto dal curatore, ammettendo le prove dedotte dal Gardiol per difendersi dalle pene di spogliazione.

Il Roman è stato patrocinato dagli avvocati Peyrol e Ciochino; il Gardiol dall'avv. Rosso.

La recita di chiusura dell'anno scolastico dei bimbi della Sinite Parvulos.

DE VECCHI E GAZZERA A TORINO

Alle ore 8,20 di questa mattina è giunto da Roma S. E. il Quadrumviro e Ambasciatore di S. M. il Re presso la S. Sede, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Alle ore 9,30 è sceso alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, ricevuto dal generale dei Carabinieri Casavecchia e da numerosi ufficiali superiori.

INCENDIO AI MURAZZI DEL PO

Nell'arcata n. 15 dei murazzi del Po di proprietà di certo Giovanni Devalle e adibita a laboratorio di falegname da certo Paolo Gambino, abitante in piazza Gran Madre di Dio 7, questa notte, verso le 2,30, si sviluppava un violento incendio per cause sconosciute. Avvertiti dal barcaiuolo Alberto Franchino, i pompieri si recavano sul posto con un distaccamento agli ordini dell'ing. Mottura, e dopo tre ore di lavoro riuscivano ad estinguere completamente il fuoco.

I danni, costituiti da legnami e impianti andati distrutti, ammontano a lire 10 mila, coperti da assicurazione.

Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 20,45: « Il duo dell'Africana » zarzuela in un atto di M. F. Caballero, diretta dal m.o Nicola Ricci — 21,45: Libri nuovi — 22: Varietà.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 17 giugno 1933*)

TORINO	46	31	76	52	26
BARI	89	67	51	88	32
FIRENZE	3	12	19	65	27
MILANO	52	40	44	78	64
NAPOLI	85	86	67	70	79
PALERMO	18	59	36	80	8
ROMA	31	62	77	81	75
VENEZIA	85	81	41	88	53

Seguendo la Cronaca

LA DITTA P. GOLZIO NOLEGGIO SCALE AEREE « PORTA » via Casalborgone 17, telefono 22-750; rende noto che la scala «Porta» caduta mercoledì scorso in Strada Vercelli 2 non appartiene alla suddetta ditta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. piemontese Zari). — Ore 21: «I mal nutriti» di M. Leoni.
FANTOCCI (Parco Michelotti): «L'eredità dello zio».
MICHELOTTI: 21,15: Riv. La legion d'amore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
DAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO — Mostra della miniatura. — Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi.
SOCIETA' PRO COLTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

Spettacoli di domani

STADIUM: Ore 21,15: «I mal nutriti», di M. Leoni. — **FANTOCCI:** ore 14: «I tre bravi alla prova»; ore 21,15: «Lo studente e la regina». **MICHELOTTI:** 16 e 21: Riv. Legion d'amore.

TEATRI

MICHELOTTI

Il successo de *La legion... d'amore* di Bel Ami e Testa

Al teatro del Parco Michelotti, si è rappresentata ieri sera, con vivo successo, la nuova rivista in due atti e quattordici quadri *La legion... d'amore* di Bel Ami e Testa. Lo spettacolo, allestito in una ricca ed elegante cornice scenica, ha incontrato il pieno favore del pubblico numeroso che affollava il teatro. Prendendo le mosse da uno spunto garbato ed originale, gli autori hanno saputo creare una serie di quadri brioci e interessanti nei quali umorismo di buona lega e satira festosa e pungente si alternano quasi ininterrottamente attraverso situazioni di fine comicità. Sui margini del deserto, in una fantastica regione tropicale, un gruppo di donne ha costituito una strana «legione dell'odio» allo scopo di combattere l'uomo e di liberarsi dalla sua schiavitù. Un curioso tipo di re spodestato vien fatto prigioniero dalle terribili guerriere, quando la comandante della legione s'innamora e fugge con lui. I due iniziano così un viaggio movimentato e vanno incontro ad un cumulo di peripezie. Dallo studio di un avvocato che viene derubato dai propri clienti si passa ad un teatro di posa cinematografico, all'aula di un tribunale spassoso in cui avvengono scenette amene, ad un giardino incantato dove gli animali parlanti satireggiano i difetti e le debolezze degli uomini. Gli attori di prosa più noti sono affiati in un quartetto comicissimo e così pure la trasformazione di un teatro cittadino per la prosa del *films* ha dato modo agli autori di congegnare parecchi quadri gustosi e vivaci. Anche la parodia dell'opera lirica basata sulla passione sportiva ha destato le più schiette risate. Il Testa, il Filippi, il tenore Bosco, la Rol, la Boeris e tutti gli altri interpreti hanno contribuito al felice esito della serata. Dedè di Landa e Isa Lisette hanno recitato, cantato e ballato con la consueta grazia, riscuotendo vivi applausi. Da stasera *La legion... d'amore* si replica. Domani due spettacoli: ore 16 e 21,15.

E. I. A. R. - Radio Torino

17,40-18: Dischi — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi — 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit; Dischi di ballabili — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30:

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Un bacio e una canzone. Frölich.
VITTORIA: «La prateria in fiamme» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Il club delle ondine».
SPLENDOR: Rumba dell'amore. Poltr. L. 2. Lunedì: «Il delitto di Clara Deane».
IDEAL: «Parlami d'amore», Liane Haid.
ALFI: «Parlami d'amore», Liane Haid.
STATUTO: «Mani colpevoli», L. Barrymore.
ROMA: Puro sangue. Gable. Platea L. 2.
PRINCIPE: Donna del miracolo e Varietà.
SAVOIA: «Amante», J. Crawford, C. Gable.
AMBROSIO: «Peccatori», Carole Lombard.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente, serena, chiuse oggi la sua esistenza circondata dai suoi figli

Paola Peretti ved. Borini

Ne danno la triste notizia i figli:
Federico con la consorte **Laura Samante** e figlie;
Franco con la consorte **Carlotta Ceretti** e figli;
Maria Celeste col consorte Prof. Dott. **Carlo Gamna** e figli;
Cesare con la consorte **Amalia Calderoni** e figlie;
Valeria col consorte Rag. **Giannino Ceratti**;
Fernanda;
Aldo;
le sorelle **Luisa Peretti in Bozzalla** e consorte; **Giuseppina Peretti** ved. **Paverelli** e famiglia;
il cognato Cav. Uff. **Pietro Borini** e famiglia;
il nipote Dott. **Mario Peretti** e consorte; i nipoti **Borini**, **Paverelli**, **Bozzalla**, **Ragazzoni**, **Gavario**, ed i parenti tutti.

Per volontà della Defunta si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di domenica 18 corr., partendo da via Lamarmora, 39; indi la cara Salma sarà trasportata ad Agrano dove alle ore 11 avverranno le esequie e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, 16 Giugno 1933.

Gonella - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Impresa Borini & Prone partecipa con vivo dolore la perdita della signora

Paola Peretti ved. Borini

Madre amatissima dei Sigg. Borini.

Torino, 16 Giugno 1933.

Gonella - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale e gli Impiegati della Ditta Impresa Domenico Borini hanno il dolore di comunicare la perdita della signora

Paola Peretti ved. Borini

madre dei Titolari della Ditta.

Gonella - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della Società Italo Russa per l'Amianto, partecipano il decesso della Signora

ANTONIA NODARI-NODARI

Madre del Direttore Generale Ing. Remo Nodari e zia del Consigliere Ing. Franco Nodari. 19958

Torino, 16 Giugno 1933-XI.

I Procuratori e gli Impiegati della Società Italo Russa per l'Amianto, hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

ANTONIA NODARI-NODARI

Madre del loro Direttore Generale Ing. Remo Nodari. 19956

Torino, 16 Giugno 1933-XI.

I Capi e le Maestranze della Società Italo Russa per l'Amianto, annunziano con dolore il decesso della Signora

ANTONIA NODARI-NODARI

Madre del loro Direttore Generale Ing. Remo Nodari. 19954

Torino, 16 Giugno 1933-XI.

La Ditta Adolfo Rossetti ha il dolore di partecipare il decesso oggi avvenuto della Signora

ANTONIA NODARI-NODARI

compianta Madre dell'Ing. Remo Nodari Direttore Generale della Società Italo-Russa per l'Amianto. (A

Santamente come visse è morta a 77 anni, stasera alle 20

MARIANNA LUZIO MAZZI

che l'intera esistenza prodigò pel bene altrui con pieno sacrificio di se stessa

Il marito **Alessandro** annuncia straziato la perdita della soave devota compagna di quasi mezzo secolo.

I funerali avverranno domenica 18 corr., alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso, 4.

Torino, 16 Giugno 1933-XI.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 65-489)

MEMENTO

Nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara, dalle 6 alle 11 di lunedì 19 giugno, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **BARBERINA OSPANIS** per il primo anniversario della sua morte. Il fratello ed i parenti saranno riconoscenti a quanti si uniranno a loro nel ricordo e nelle preghiere. 19938

La Messa di Trigesima per l'anima pia di **LUISA BRUSATORI** sarà celebrata mercoledì 21 giugno, ore 10 (e non il 24 come era stato annunziato) nella Chiesa delle SS. Annunziata, via Po. La sorella ringrazia tutte le persone che vorranno unire le loro preghiere in suffragio della carissima Estinta. 19930

Gli allenamenti per il Circuito motociclistico del Valentino

Alle ore 12,30 di oggi hanno avuto inizio gli allenamenti dei concorrenti motociclisti per il II Circuito del Valentino che si svolgerà domani. Il campo di gara è apparso nelle migliori condizioni ed i servizi organizzativi in perfetto funzionamento. Gli « assi » ed i concorrenti di secondo piano hanno prima provato i rapporti e poi compiuto giri su giri a fortissima andatura. Così Brusi, Panella, Nocchi, Sandri, ecc. Cerato è stato il più veloce, con un netto 2'19", alla media di Km. 90,340. Alle 14,30 gli allenamenti sono stati chiusi.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 58

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Raggiunta la bilancella, chiamò, cercando di smorzare la voce:
— Ehi, gente!
Un'ombra emerse dalla barca.
— Chi va là?
— Amici!
— Che cosa volete?
— Parlare col vostro padrone.
— Sono io.
— Tanto meglio!... Quanto volete per portarmi subito via di qui e sbarcarmi in un posto qualsiasi del litorale?
L'uomo della barca parve riflettere un istante.
— Secondo... — disse.
— Cioè?
— Dipende da tante cose!
— Parlate presto, spicciamoci!
— Siete solo?
— Solissimo!
— E allora va bene: venite a bordo.
— Accettate?
— Accetto.
— Il prezzo?
— Per il prezzo ci aggiusteremo. Soldo più, soldo meno, io non ci bado!
Morussi non volle sentire altro. D'un balzo, scavalcò il bordo della barca, esclamando:
— Vi darò il doppio di quello che mi chiederete, se andiamo via subito subito!
Il padrone della barca rispose:
— Non dubitate!
In quella un pugno formidabile come un colpo di mazza raggiunse alla tempia il « triestino ». Lo sciagurato si abbattè. Nello stesso istante una voce risuonò, una voce lievemente beffarda a noi ben nota:
— Su ragazzi, presto!... Tu, taglia il canapo! Voialtri due, issate la vela!... Presto, andiamo!...

CAPITOLO XXI.

Lehmann, nel fare, come vedemmo, atto di forza contro il capitano Schwarz nella tragica notte di villa Marta, non aveva agito certo per semplice desiderio di sopraffazione. Egli ben sapeva che se Ludwig fosse stato tratto in arresto accanto al cadavere di Grünewald, quando il delitto era ancora flagrante e nell'aria greve della sala vibrava ancora l'eco delle parole cocenti, onde il « triestino », suo rivale, lo aveva bollato, una nuova istruttoria sarebbe stata aperta sul posto, automaticamente e, nella migliore delle ipotesi, nessuno avrebbe potuto sottrarre il marito di Marta all'onta del carcere preventivo. Usando, invece, ed abusando come egli fece, della sua qualità di ufficiale addetto all'Evidenzbüro, e dei suoi pieni poteri, egli otteneva un primo risultato tangibile ed essenziale: far passare l'omicidio Grünewald come un nuovo episodio della già nota catena di delitti, come un'appendice di avvenimenti già catalogati; e poichè tutto l'incartamento relativo alla intricata faccenda Cobenzl era già stato, come dicemmo, trasmesso dalla magistratura ordinaria nelle mani del generale Mongo, Ludwig acquistava di colpo la sicurezza che, nella più dannata delle ipotesi, se la sua condotta doveva essere un giorno sottoposta ad inquisizione, il primo giudice sarebbe stato Giorgio: un amico. Tutto andò per il meglio, d'altronde: chi era l'accusatore? Morussi, cioè un individuo contumace, dalla personalità alquanto dubbia. Era possibile imbastire in condizioni simili un'istruttoria? Rimaneva il capitano Schwarz, il quale, dal canto suo, aveva inoltrato un lungo rapporto sugli avvenimenti cui aveva assistito a Villa Marta, ma la via gerarchica non è in questi casi la più sollecita ed il racconto alquanto ingarbugliato dell'uomo della cicatrice non ebbe fortuna presso i superiori Comandi, anche perchè Lehmann lo aveva prevenuto affrettandosi a redigere, non appena fu di ritorno a Vienna, un rapporto preciso e circostanziato sulla condotta dei cinque ufficiali a Villa Marta; dimodochè l'accusa contro Ludwig, che il cap. Schwarz diceva d'aver raccolto dalla voce di un certo Morussi — sulla cui identità, peraltro, non sapeva dare precise notizie — fu esautorata sin dall'inizio e si rivolse, anzi, contro di lui: egli si buscò, difatti, un mese di fortezza. Seguendo le indicazioni fornite dal capitano Lehmann, la gendarmeria di Latisana aveva intanto steso denuncia di assassinio nella persona del maggiore Grünewald, contro ignoti; e la denuncia, corredata da un processo verbale di ricerca, contro il signor Morussi, senza fissa dimora, fu spedita a Vienna. Come si vede, l'istruttoria s'andava imbastendo, ma, grazie all'abilità di Lehmann, assumeva una piega ben diversa da quella che probabilmente Marta Morussi aveva prevista, nel lanciare la sua terribile accusa. Giorgio non dubitò neppure un istante che il « triestino » fosse stato indotto dalla gelosia a compiere quel gesto teatrale, oltre che dalla necessità di stornare i sospetti che potevano cader su di lui, per il modo come era morto il disgraziato « Itterizia ».

La separazione fra Ludwig e Marta, in quelle condizioni, fu straziante e ci volle tutta l'abilità del buon Lehmann, per strappare il disgraziato marito alla infelice moglie, che gli si aggrappava al collo, gridando sull'anima sua d'averlo sempre amato.

Cobenzl, prendendo posto sull'automobile di Lehmann, che doveva ricondurlo al Gran Quartiere Generale di Boroevic, pareva desto allora allora da un lungo incubo e come se l'enormità dell'accusa lanciata contro di lui gli apparisse allora per la prima volta, ruppe in lacrime come un bambino, fra le braccia dell'amico. Giorgio, profondamente turbato, lo rincuorò del suo meglio.

Lungo il tragitto, come vide l'amico abbastanza rinfrancato, non seppe trattenersi dal rivolgergli una domanda scottante, che aveva da un bel po' sul labbro.

— Si può sapere perchè, invece di difenderti dall'accusa di quel cialtrone, sei rimasto imbambolato? Ti rendi conto che il tuo atteggiamento equivaleva ad una aperta confessione?

— Lo so, lo so! — esclamò Ludwig, prendendosi la testa fra le mani — ma che cosa vuoi che ti dica? Non capisco che cosa mi sia accaduto, non capisco!... Ho sentito tutt'a un tratto che le gambe mi tremavano di sotto, ho dovuto sedermi per non cadere e non sono più riuscito a spiccicare parola!

Lehmann, a bocca aperta, non lo ascoltava già più: era intento ad osservare una lievissima scalfittura sulla mano dell'amico, appena appena segnata da una riga biancastra: una graffiatura da nulla, che interessava soltanto l'epidermide.

— Dove ti sei graffiato?

Ludwig si guardò la mano, trasognato.

— Non lo so — disse — forse nel salire in macchina: è cosa insignificante.

— Tutt'altro! tutt'altro! — brontolò Giorgio — in questa faccenda non vi è nulla di insignificante!

E si dette a ricostruire mentalmente la tragica scena. Ricordava ogni particolare: Grünewald era passato accanto al « triestino » — che era in mezzo alla sala — allorchè questi si era precipitato a soccorrerlo, come se stesse per cadere... Nonostante la tristezza del soggetto, Giorgio non potè tenersi dal sorridere.

— Tutto è chiaro come un gioco da ragazzi — disse ad alta voce. — Grünewald stava benissimo, come te e me, quando il Morussi si è precipitato a sostenerlo; in quel preciso momento, è stato propinato il veleno. E' chiaro! Bisogna riconoscere che è stato un colpo da maestro. Se anche vi fossero stati cento, mille spettatori con tanto d'occhi aperti, nessuno avrebbe potuto discernere, in una serie di fatti quasi simultanei nel quale fosse il precedente e quale il conseguente!... E' chiarissimo!

(*Continua*).